

La notizia, pubblicata sulla rivista scientifica 'Lancet', porterà l'estensione delle indicazioni d'uso

## HPV: risparmi ed efficacia del vaccino quadrivalente

L'unico per la prevenzione del Papillomavirus 6, 11, 16 e 18 nelle donne fino a 45 anni con un'efficacia del 91 per cento

STEFANO SALVATORI

Grazie ad un programma vaccinale anti HPV con il vaccino quadrivalente rivolto alle ragazze tra i 12 e i 16 anni si ottenga una riduzione dell'86 per cento dei casi di cancro del collo dell'utero, di circa il 90 per cento dei condilomi genitali con un risparmio sulle spese per le patologie HPV correlate a carico del Servizio Sanitario Nazionale compreso tra i 77 e i 83 milioni di euro. Il dato emerge da un lavoro 'Impatto del vaccino quadrivalente sulle patologie HPV correlate in Italia' pubblicato sulla rivista scientifica 'Italian Journal of Public Health' di cui si è parlato nel corso del convegno patrocinato dalla Società Italiana d'Igiene (SITI) 'Dall'adolescenza all'età matura: una protezione continua', appena conclusosi a Cernobio.

«L'ultima valutazione compiuta sul vaccino quadrivalente anti HPV – ha detto **Walter Ricciardi**, Ordinario d'Igiene all'Università Cattolica di Roma – dimostra come oltre a prevenire migliaia di casi di cancro del collo dell'utero e di condilomi si ottenga anche un risparmio di spesa per la comunità laddove pe-



Paolo Bonanni

ro si applichi una vaccinazione estesa a più fasce d'età. Si tratta in sintesi di salvare delle vite, migliorare la qualità della vita prevenendo oltre al cancro altre patologie, come i condilomi, e anche risparmiare soldi». Ma come si legge nelle conclusioni del lavoro, ai fini di favorire l'accesso alla vaccinazione anti HPV ad una fascia più ampia di popolazione sarebbe necessario implementare forme di accessibilità agevolata o sistemi di prezzo agevolato. «Ad oggi,



plementazione di un prezzo sociale per questa vaccinazione e dell'incremento delle coorti di popolazione da proteggere», conclude il prof. **Carlo Signorelli**, vice presidente della SITI, a margine dell'evento in corso a Cernobio. A questi dati si vanno ad aggiungere quelli emersi da una recente pubblicazione, a cura sempre di Walter Ricciardi, che valuta il rapporto costo efficacia della vaccinazione

quadrivalente attraverso lo strumento di valutazione dell'Health Technology Assessment (HTA). «L'HTA – sostiene Ricciardi – è una metodologia di valutazione che mette insieme tutti i dati relativi ad una determinata malattia, ossia etici, organizzativi, economici e sociali. Lo scopo è quello di aiutare gli assessori e i direttori delle Asl a compiere la scelta migliore nell'acquisto di un prodotto,

in questo caso di un vaccino, basandosi sul rigore scientifico per individuare una soluzione semplice ad un problema complesso». Non solo: al convegno è emerso anche che il vaccino quadrivalente anti HPV è l'unico che ha dati clinici in grado di dimostrare la prevenzione verso patologie da Papillomavirus 6, 11, 16 e 18 nelle donne fino a 45 anni con un'efficacia dimostrata pari al 91 per cento. Il dato –

da poco pubblicato sulla rivista scientifica 'Lancet' e per il quale è stata inoltrata la richiesta di estensione delle indicazioni alle autorità regolatorie – completa il programma di sviluppo clinico del vaccino Gardasil® che ha da poco anche dimostrato quali siano i benefici tangibili, ottenibili nel breve periodo con questa vaccinazione, nella vita reale. «Lo studio, condotto in Australia su un'ampia fascia di popolazione, ha dimostrato una riduzione dei casi di condilomatosi genitale vicina al 50 per cento. Un dato molto suggestivo che ci dà immediata visione di quelle che sono le indicazioni di efficacia di questa vaccinazione» afferma **Paolo Bonanni**, Ordinario d'Igiene all'Università di Firenze intervenuto al convegno. «Pur nei limiti naturali di uno studio condotto sul campo – conclude l'igienista – il dato australiano è il primo a dimostrare l'efficacia nella riduzione dei casi di una patologia HPV correlate grazie all'azione del vaccino quadrivalente».

Pagina a cura di Infomedia  
V.le Tito Livio, 72 - Roma  
infomedia.it@gmail.com  
realizzate per Visibilia

PRESENTATO IERI A ROMA AL SENATO, GRAZIE AL SUPPORTO NON CONDIZIONATO DI NOVO NORDISK

## Nasce in Italia il primo 'Manifesto dei diritti della persona con diabete'

PIERLUIGI MONTEBELLI

Un primato 'mondiale' che, una volta tanto, spetta al nostro paese: siamo i primi ad avere elaborato e approvato ufficialmente un "Manifesto dei diritti della persona con diabete", firmato proprio ieri dall'Associazione Parlamentare per la tutela e la promozione del diritto alla prevenzione presieduta dal sen. **Antonio Tomassini**, Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato e dal prof **Paolo Cavallo Perin**, Presidente di 'Diabete Italia' e della Società Italiana di Diabetologia (SID). Un'iniziativa resa possibile grazie al supporto non condizionato di Novo Nordisk, azienda leader mondiale nella ricerca e cura del diabete. Il "Manifesto dei diritti della persona con diabete" rappresenta



Antonio Tomassini

### I punti del 'Manifesto'

Il Manifesto, che verrà tradotto in 5 lingue – Arabo, Spagnolo, Francese, Portoghese, Cinese – sarà presentato nella sua veste 'internazionale' in occasione del XX Congresso mondiale dell'International Diabetes Federation (IDF) a Montreal dal 18 al 22 ottobre 2009. si fonda su 11 sezioni precise:

- 1) Diritti della persona con diabete
- 2) Aspettative e responsabilità della persona con diabete e dei familiari
- 3) Educazione continua della persona con diabete
- 4) Dialogo medico-persona con diabete
- 5) Controllo del diabete
- 6) Prevenzione del diabete
- 7) Impegno nella ricerca
- 8) Associazionismo responsabile
- 9) Diabete in gravidanza
- 10) Diabete in età evolutiva
- 11) Immigrazione e diabete

Il Manifesto verrà tradotto in 5 lingue – Arabo, Spagnolo, Francese, Portoghese, Cinese – e sarà presentato nella sua veste 'internazionale' in occasione del XX Congresso mondiale dell'International Diabetes Federation (IDF) a Montreal dal 18 al 22 ottobre 2009.

una delle risposte concrete alle call to action emerse dal rapporto D.A.W.N. (Diabetes Attitudes, Wishes and Needs), ricerca avviata in Italia nel 2006



Paolo Cavallo Perin

per conoscere ed approfondire le dinamiche psico-sociali delle persone con diabete, e si pone come ulteriore declinazione del più ampio progetto legato al Changing Diabetes Barometer, lo 'strumento' basato su parametri nazionali ed internazionali finalizzati alla misurazione dello stato dell'arte del diabete e della sua cura. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione e consulenza di Cittadinanzattiva e CEFAS (Centro per la Formazione Permanente e l'Aggiornamento del personale del Servizio Sanitario), riveste grande importanza in ambito sanitario, trattandosi del primo documento pensato per tutelare in modo specifico i diritti

ti della persona con diabete, sulla base di principi già enucleati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nella Carta Europea dei Diritti del Malato.

www.epatiteb.info

Informazioni sull'epatite B  
disponibili in 11 lingue

È un'iniziativa  
Bristol-Myers Squibb